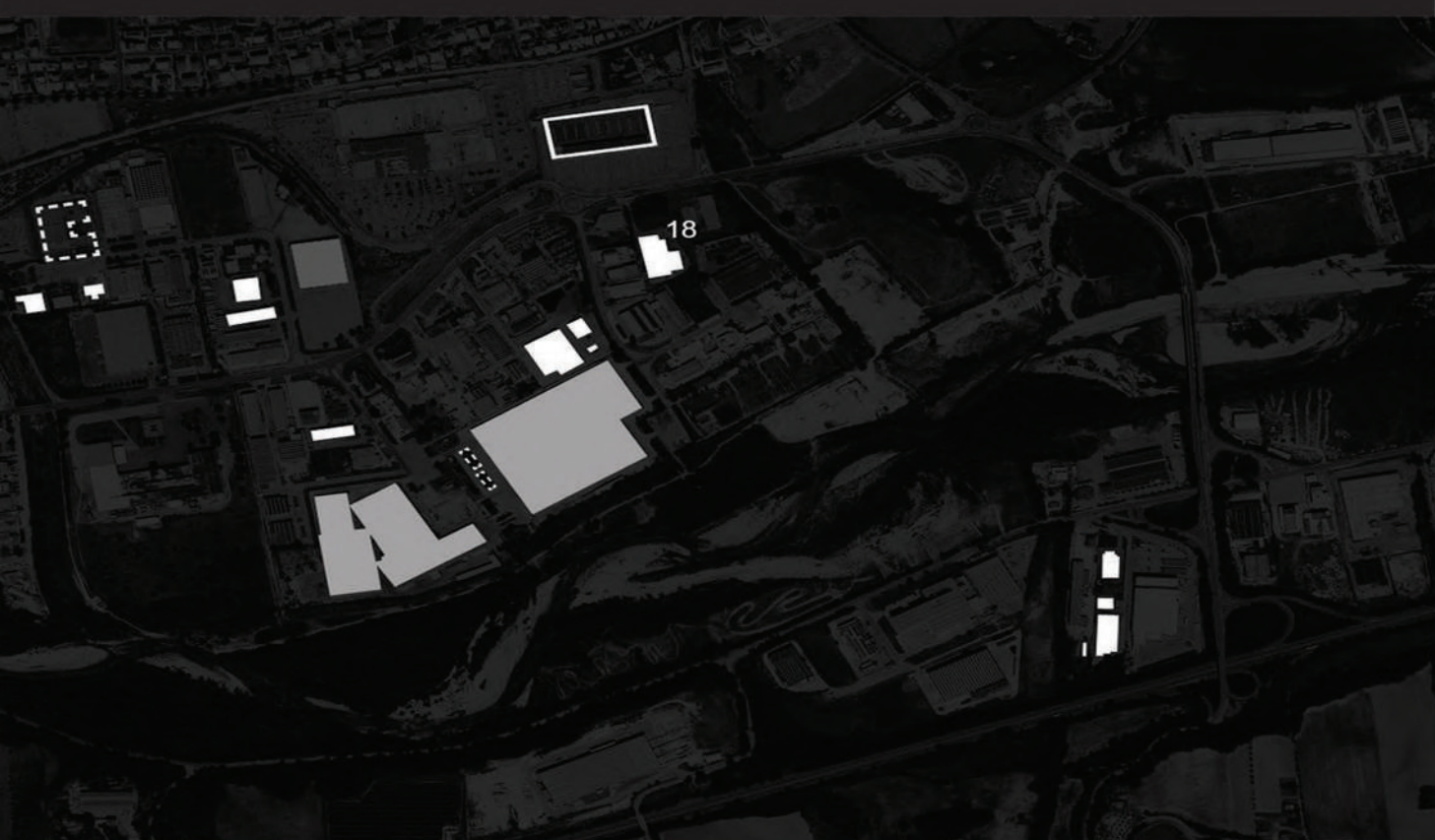


_inquadramento zona



_inquadramento area di indagine



_capannoni



_intorno alle isole produttive



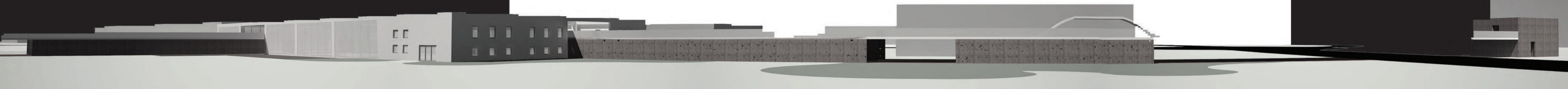
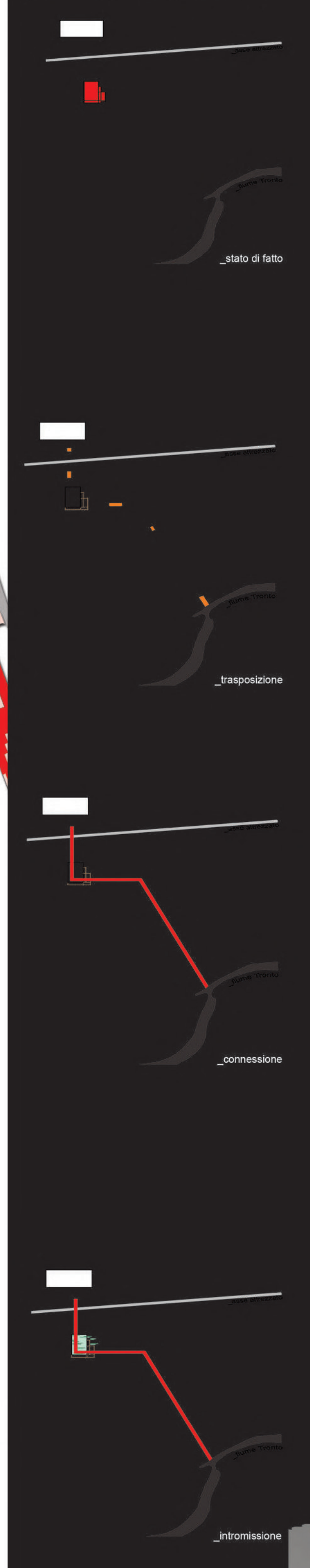
_isole produttive

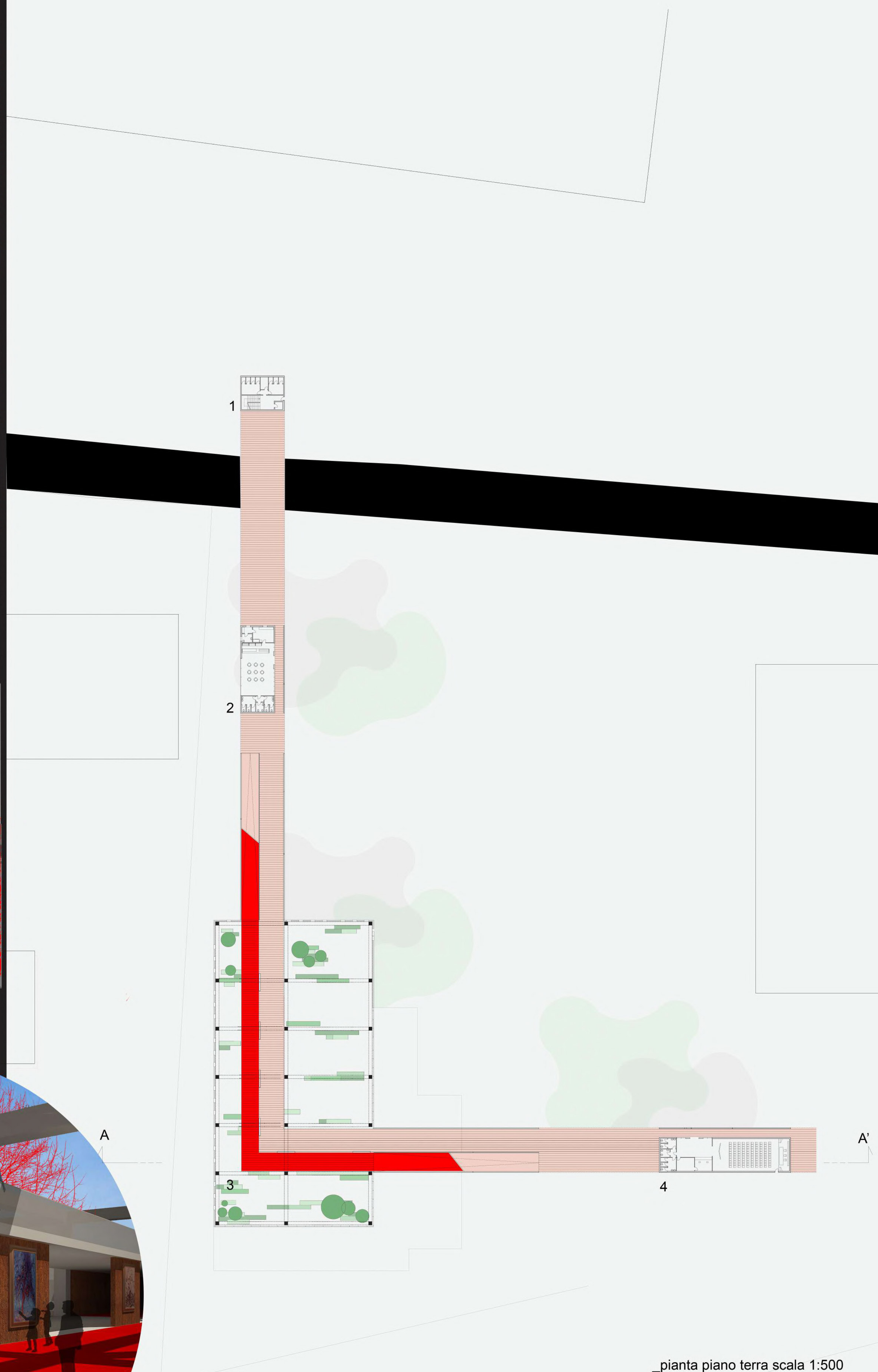
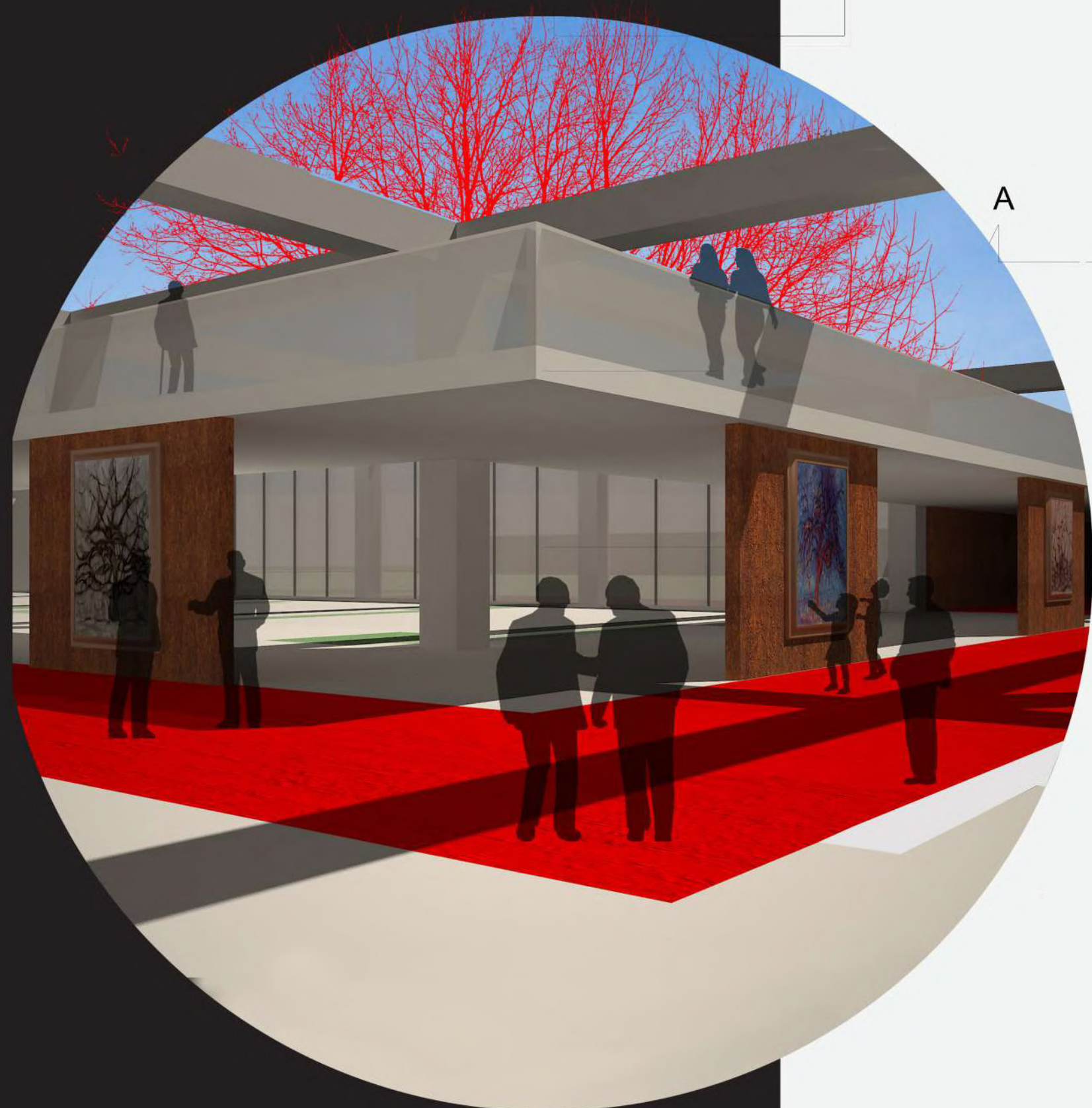
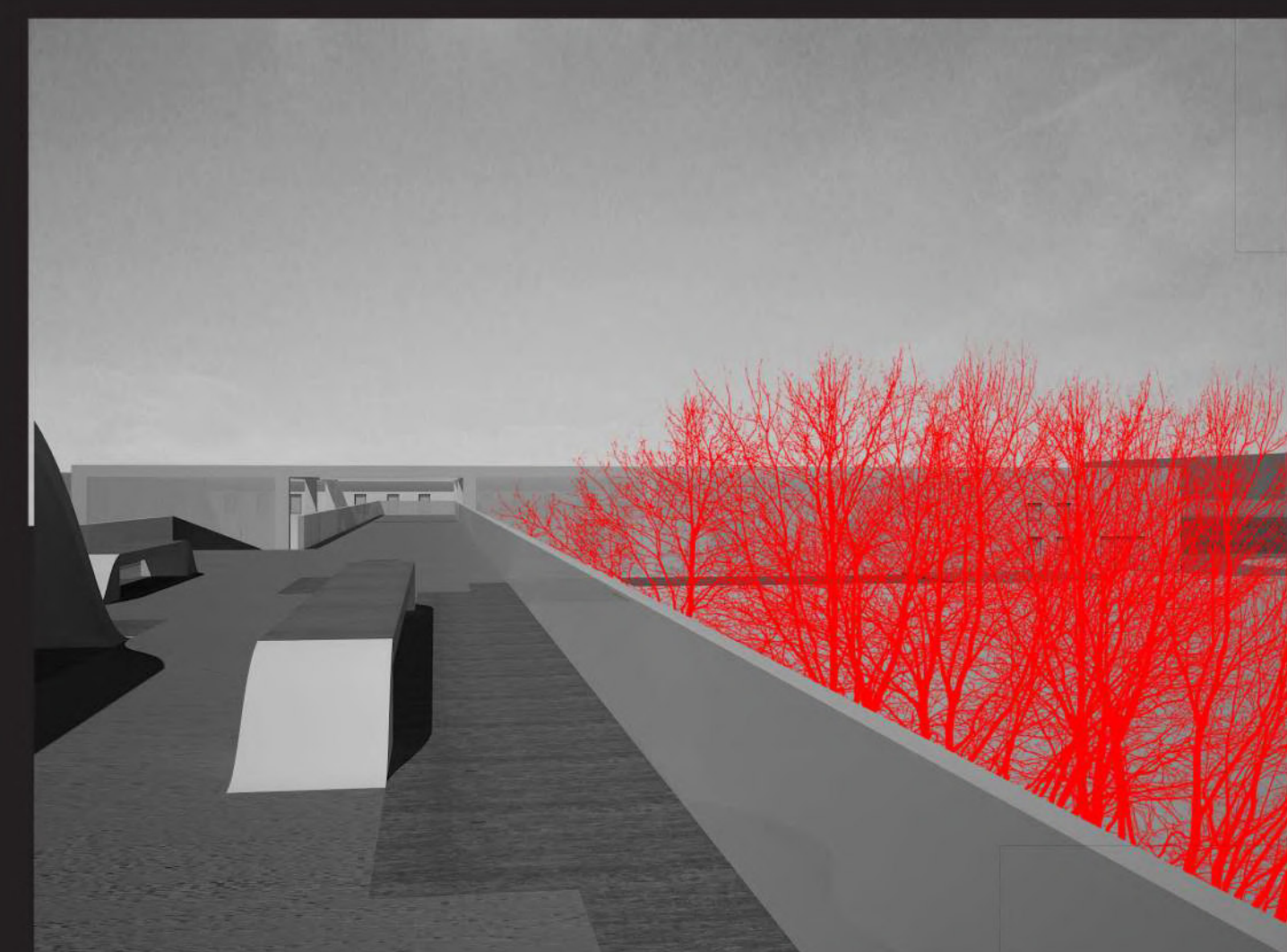
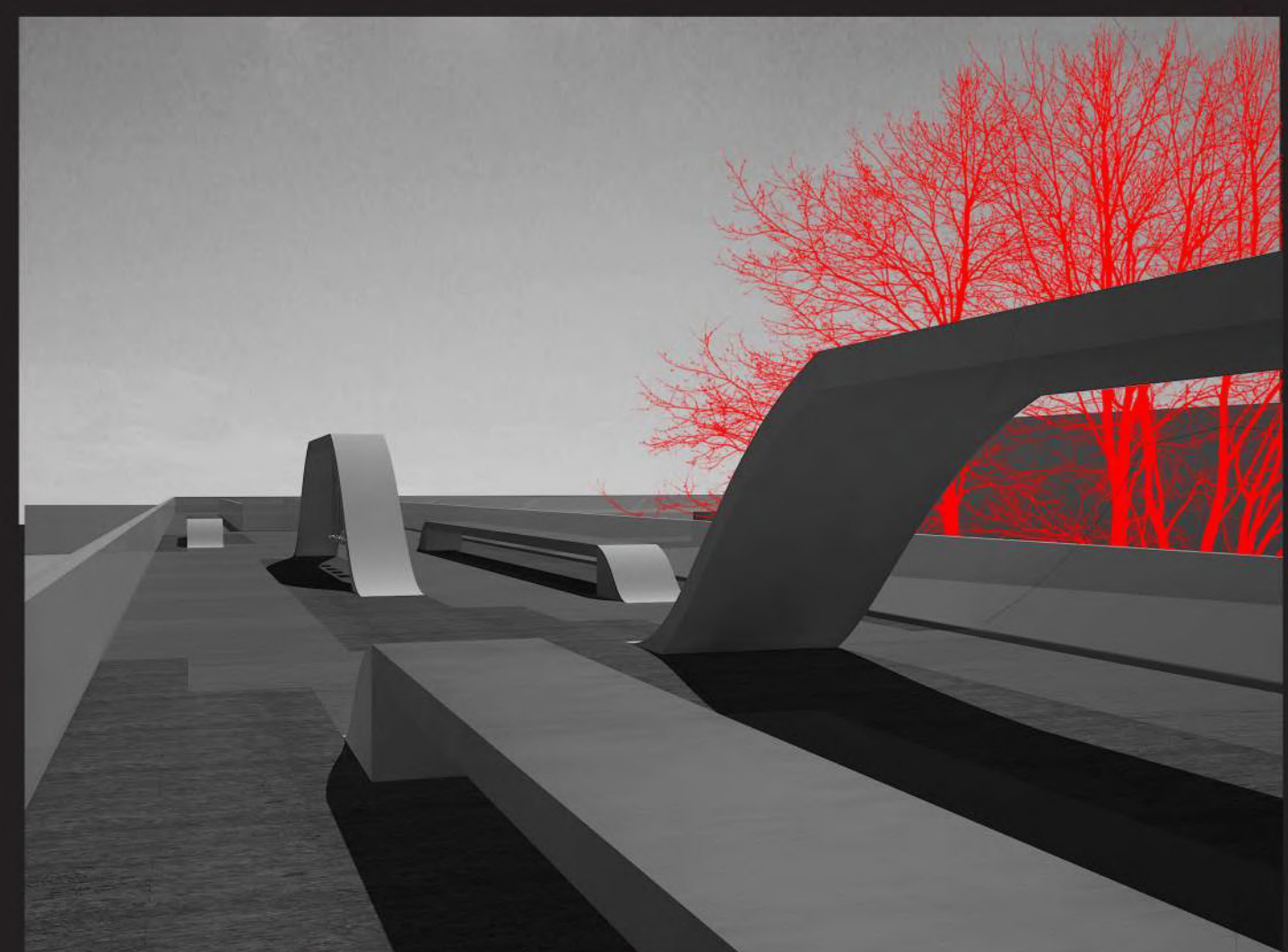
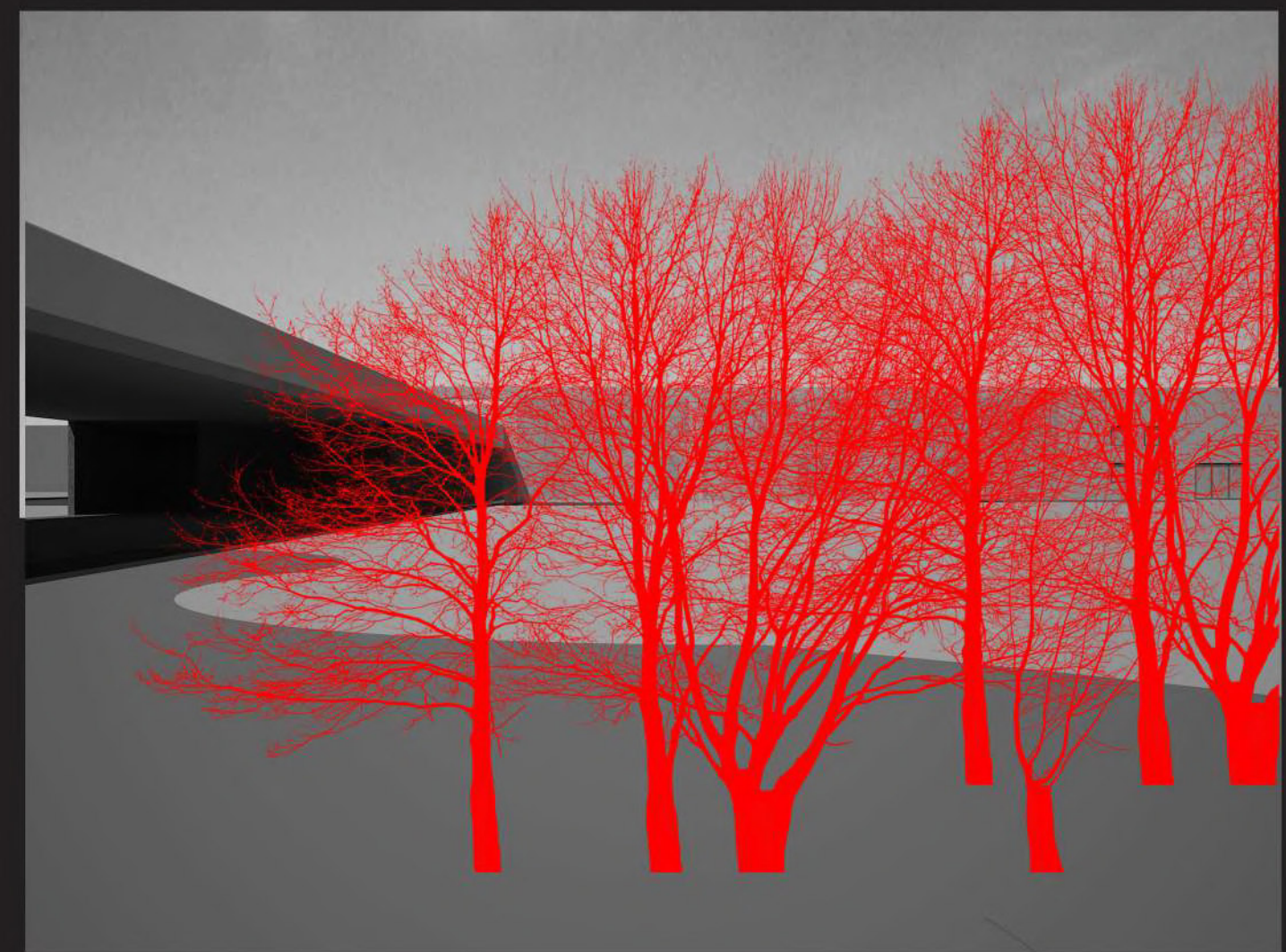


_pianta piano copertura _ Scala 1:1000

Uso originario : chimica
Ingombro planimetrico : 3.478 mq
Altezza : 6 metri
Passo strutturale : 11 metri
Sistema costruttivo : prefabbricato

_concept progettuale



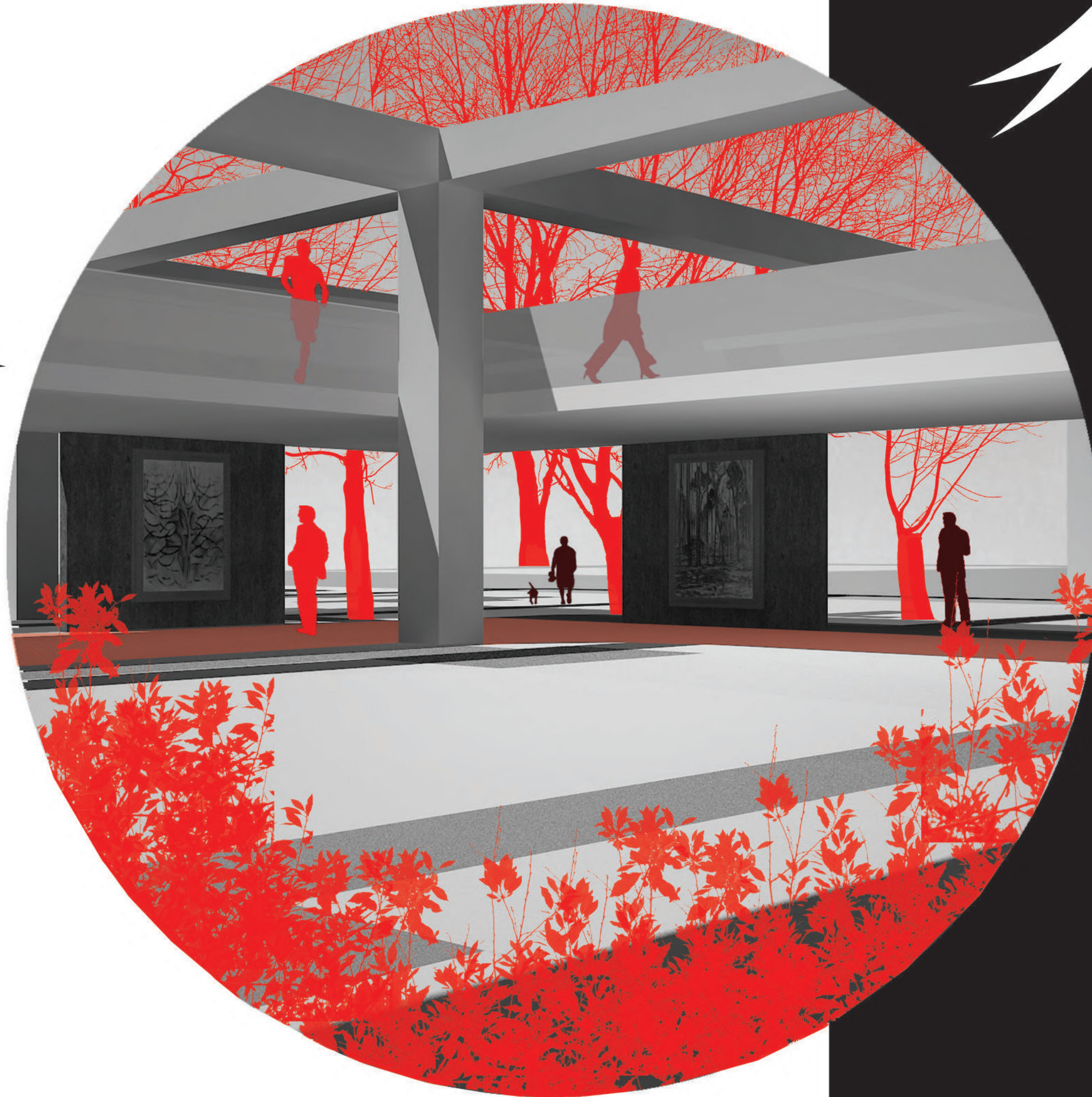
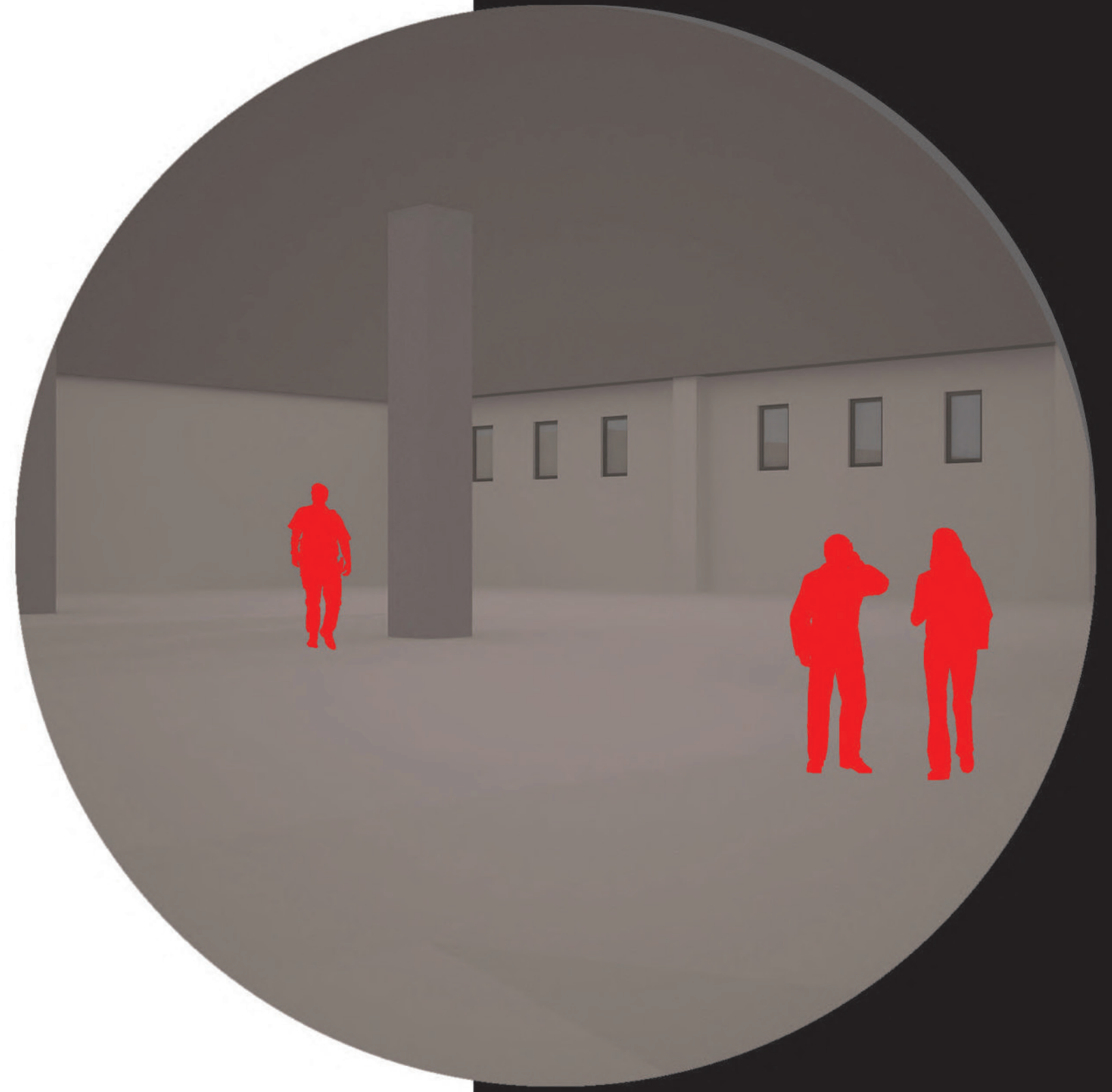


_pianta piano terra scala 1:500

- 1_ punto d'accesso
- 2_ punto di ristoro
- 3_ sala espositiva
- 4_ sala conferenze



Sezione A-A'



Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e che qualcosa cambi in noi.

Italo Calvino

_Stato dei luoghi

Analisi del sito: studio di fattibilità, analisi morfologica, analisi urbanistica, analisi ambientale, analisi storica, analisi paesaggistica.

Analisi livello spaziale funzionale: piano terra, piano primo, piano secondo, piano sottoterra.

Analisi livello tecnologico costruttivo: struttura portante, isolamento termico, isolamento acustico, isolamento idrico, isolamento sismico.

Analisi meteorologica: coordinate geografiche, clima, zona climatica.

_Concept

Stato di fatto, Addizione cohousing, Intervento a cura, Chiusura terrazza, Addizione volumi, Progetto.

ESANDERE + CONNETTERE = RELAZIONARE

ACCOZZARE: chiusura della terrazza esposta a nord, ad al fine di ampliare lo spazio degli alloggi.

CAPITARE: realizzazione di una sorta di terrazza a sud, ovest.

APRIRE: realizzazione di ampio aperture che permettano alla luce e al calore di entrare.

SCHERARE: utilizzo di pareti vetri che rispettino le condizioni termiche e acustiche del sito.

cohousing studenti, appartamenti per famiglie.

_Progetto architettonico

Calcolo delle superfici e dei volumi di ampliamento.

Analisi spaziale funzionale: migliore fruibilità, adattamento dello spazio ai funzioni, cambiamento di esigenze abitative e di variazioni dell'utenza.

Sezioni bioclimatiche: INERZIO, giorno; INERZIO, notte; ESPOSIZIONE, giorno; ESPOSIZIONE, notte.

Trattamento copertura, anti-urbano: sistema di rivestimento, protezione di tipo "terrazza", miglior qualità dell'aria, riduzione consumo energetico, protezione della copertura negli agenti atmosferici.

FABBRICATO 1: COPERTURA, ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

CHILUSURE VERTICALI: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

INFISSI: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

STRUTTURA PORTANTE: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

CHILUSURE VERTICALI: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

PARTIZIONI INTERNE VERTICALI: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

CHILUSURE ORIZZONTALI: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

VOLUMETRI: ISOLAMENTO TERMICO, ISOLAMENTO ACOUSTICO, ISOLAMENTO IDROFUGO, ISOLAMENTO SISMICO.

_Aspetti sistemici

Esposizione assonometrica.

Dispositivi tecnologici costruttivi ed energetico-ambientali

1 SOLAIO CONTRO TERRA: pavimento (1 cm), letto di malta (1 cm), massetto in calcestruzzo alleggerito (10 cm), strato portante in c.a. (20 cm), vespaio con inserti non gelivi a granulometria decrescente (56 cm).

2 MURATURA IN MATTONI: rivestimento in lastre di travertino (3 cm), malta adesiva (1 cm), intonaco (1 cm), rasatura con rete, pannelli in fibre di cellulosa (12 cm), collante (1 cm), mattoni semipieni (16x16x24), camera d'aria (6 cm), mattoni forati (8x25x25), intonaco (1 cm).

3 SOLAIO INTERMEDIO TIPO S.A.P.: pavimento (1 cm), letto di malta (1 cm), massetto in calcestruzzo alleggerito (10 cm), pignone con calcestruzzo (20+4), intonaco (1 cm).

4 SOLAIO BALCONE CHIUSO: pavimento (1 cm), letto di malta (1 cm), isolante termico in lana di roccia (5 cm), lamiera grecata in acciaio (6 cm), trave in acciaio IPE (20 cm).

5 COPERTURA A FALDA: lastre in lamiera zincata, tavolato in acciaio (2,5 cm), listelli in acciaio (5 cm), guaina trasparente e impermeabilizzante (0,4 cm), pannelli in fibre di cellulosa (12 cm), freno al vapore (0,4 cm), pignone con calcestruzzo (20+4), intonaco (1 cm).

Sezione costruttiva_scala1:20

Dettaglio costruttivo_scala1:5

STATO DI FATTO

Composizione della struttura

Cat.	Descrizione Materiale	Spessore (m)	Res. term. (m²K/W)	Fatt. Res.	Sp. Eq. aria (m)
	Superficie esterna		0,04		
INT	Intonaco di cemento sabbia e calce per esterno	0,02	0,0222	20,00	0,40
MUR	MUR R1 1,05 Laterizi semipieni sp. 14 cm	0,14	0,24	10,00	1,40
INA	Camera decelerante ventilata sp. mm 50	0,05	0,105	1,00	0,05
MUR	MUR R1 1,19 Laterizi forati sp. 8 cm	0,08	0,26	5,00	0,40
INT	Intonaco di calce e gesso	0,01	0,0143	10,00	0,10
	Superficie interna		0,13		

Proprietà principali della struttura

Nome struttura	PARETE SENZA CAPOTTO
Localizzazione	ASCOLI (AP)
Tipo struttura	Parete
Numero strati	5
Spessore totale	0,30 m
Resistenza termica totale	0,7515 m²K/W
Trasmissione termica totale	1,3307 W/(m²K)
Trasmissione max DLgs 311 - 2008	0,40 W/(m²K)
Trasmissione max DLgs 311 - 2010	0,36 W/(m²K)

Accumulo condensa interstiziale

Tabella risultati

Mese	Flusso di vapore (g/m²)	Condensa accumulata (g/m²)	Data fine evaporazione
Ottobre	0	0	0
Novembre	0	0	0
Dicembre	30,11	30,11	0
Gennaio	183,77	183,98	0
Febbraio	40,51	179,39	0
Marzo	-138,53	39,88	0
Aprile	-375,04	0	27
Maggio	0	0	0
Giugno	0	0	0
Luglio	0	0	0
Agosto	0	0	0
Settembre	0	0	0

Il mese critico è Gennaio poiché presenta un fattore di temperatura pari a 0,8525. La resistenza minima accettabile è di 1,694 mqK/W. La resistenza termica totale dell'elemento è di 0,751 mqK/W.

STATO DI PROGETTO

Composizione della struttura

Cat.	Descrizione Materiale	Spessore (m)	Res. term. (m²K/W)	Fatt. Res.	Sp. Eq. aria (m)
	Superficie esterna		0,04		
INT	Intonaco di cemento sabbia e calce per esterno	0,02	0,0222	20,00	0,40
ALI	ALI VITAL 120	0,12	3,30	3,00	0,30
MUR	MUR R1 1,05 Laterizi semipieni sp. 14 cm	0,14	0,24	10,00	1,40
INA	Camera decelerante ventilata sp. mm 50	0,05	0,105	1,00	0,05
MUR	MUR R1 1,19 Laterizi forati sp. 8 cm	0,08	0,26	5,00	0,40
INT	Intonaco di calce e gesso	0,01	0,0143	10,00	0,10
	Superficie interna		0,13		

Proprietà principali della struttura

Nome struttura	EDIFICIO CON CAPOTTO
Localizzazione	ASCOLI (AP)
Tipo struttura	Parete
Numero strati	6
Spessore totale	0,51 m
Resistenza termica totale	4,0801 m²K/W
Trasmissione termica totale	0,2451 W/(m²K)
Trasmissione max DLgs 311 - 2008	0,40 W/(m²K)
Trasmissione max DLgs 311 - 2010	0,36 W/(m²K)

Accumulo condensa interstiziale

Tabella risultati

Mese	Flusso di vapore (g/m²)	Condensa accumulata (g/m²)	Data fine evaporazione
Ottobre	0	0	0
Novembre	0	0	0
Dicembre	30,11	30,11	0
Gennaio	183,77	183,98	0
Febbraio	40,51	179,39	0
Marzo	-138,53	39,88	0
Aprile	-375,04	0	27
Maggio	0	0	0
Giugno	0	0	0
Luglio	0	0	0
Agosto	0	0	0
Settembre	0	0	0

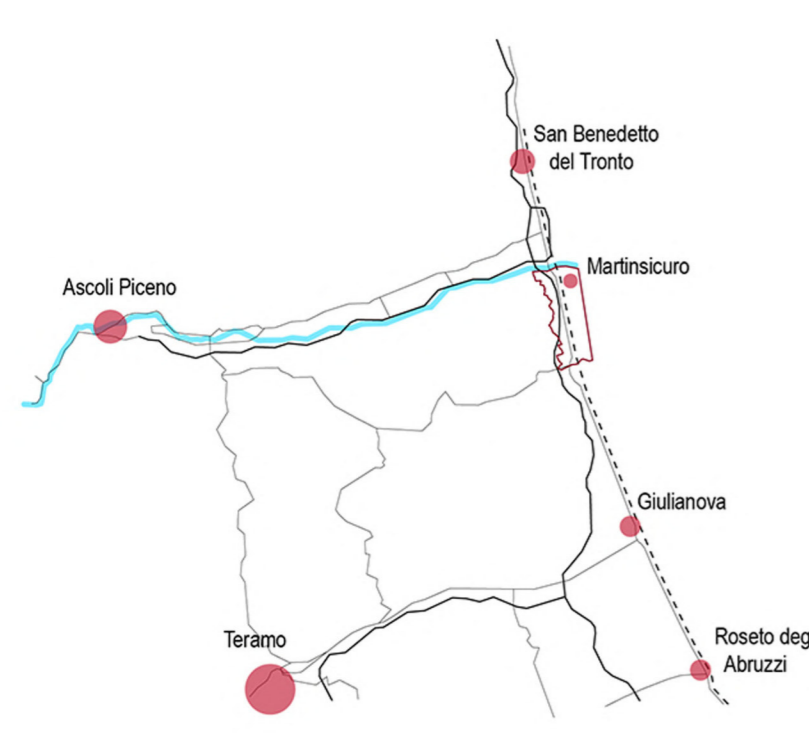
Il mese critico è Gennaio poiché presenta un fattore di temperatura pari a 0,8525. La resistenza minima accettabile è di 1,694 mqK/W. La resistenza termica totale dell'elemento è di 4,0801 mqK/W.

CLASSIFICAZIONE ENERGETICA stato di fatto

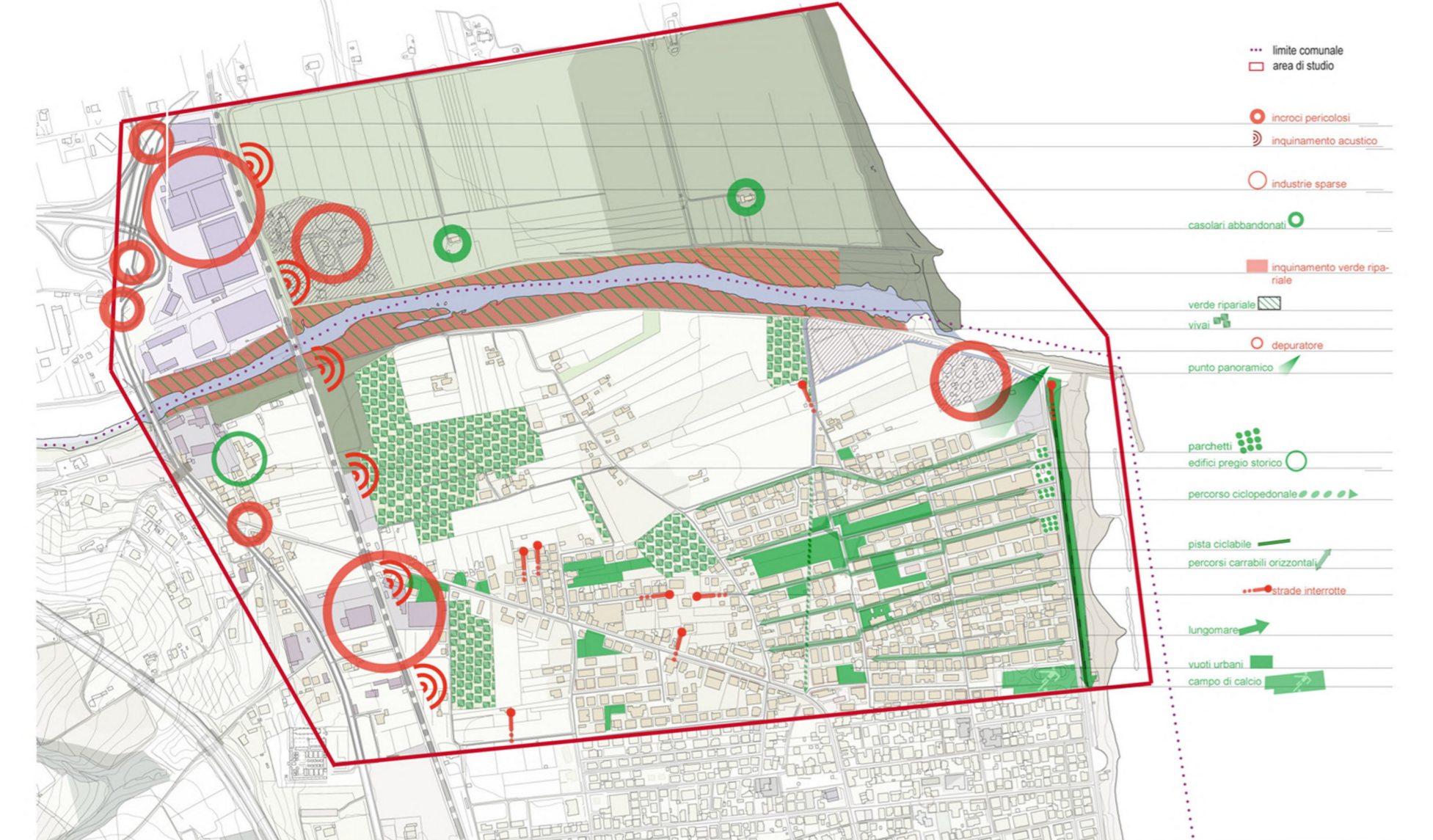
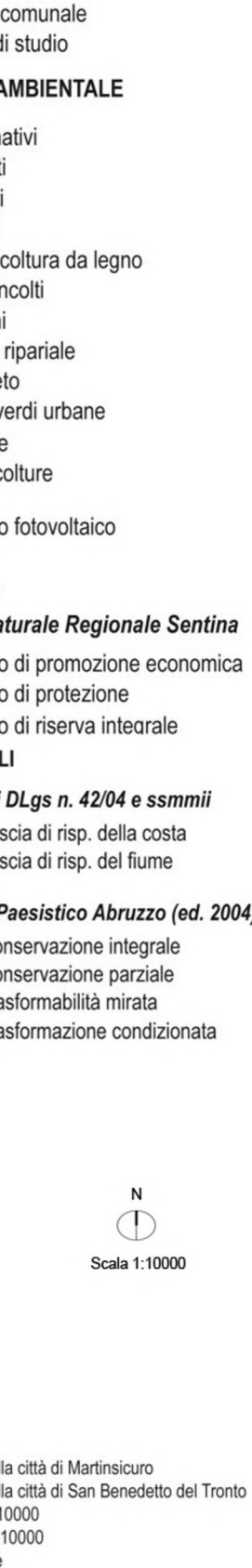
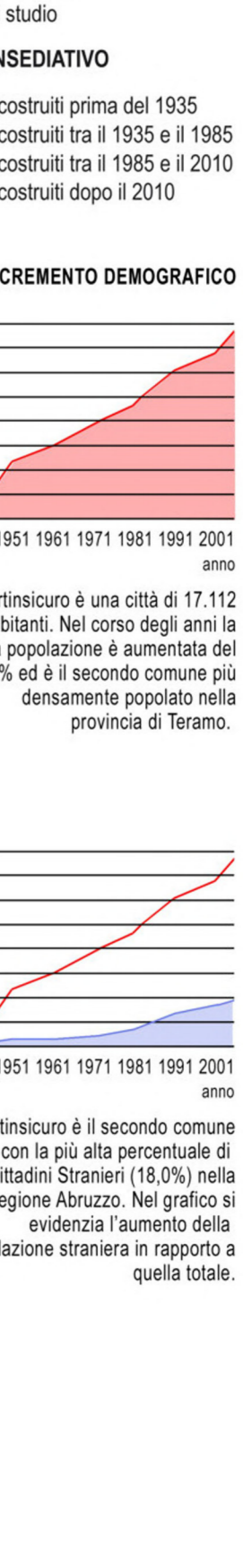
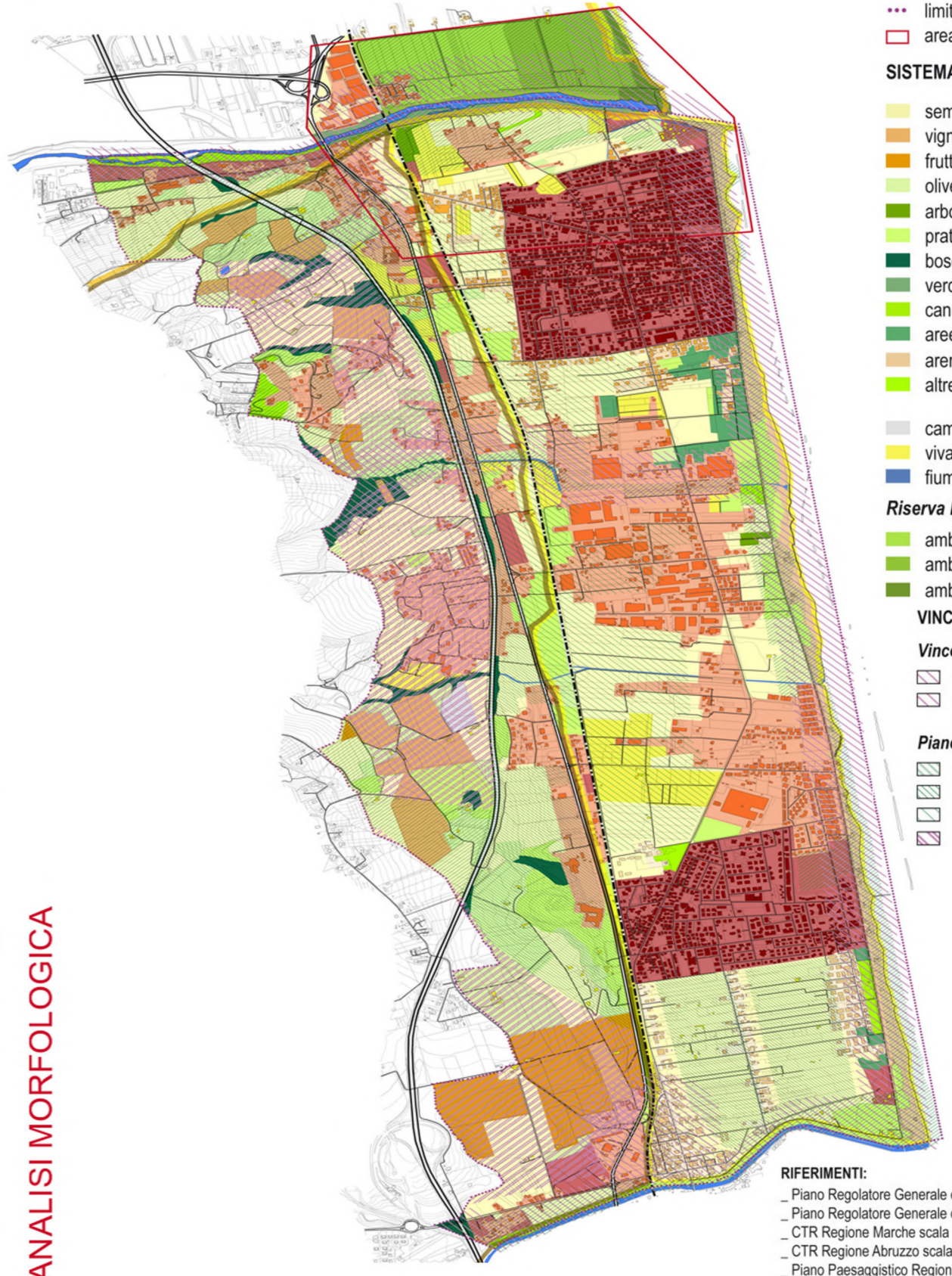
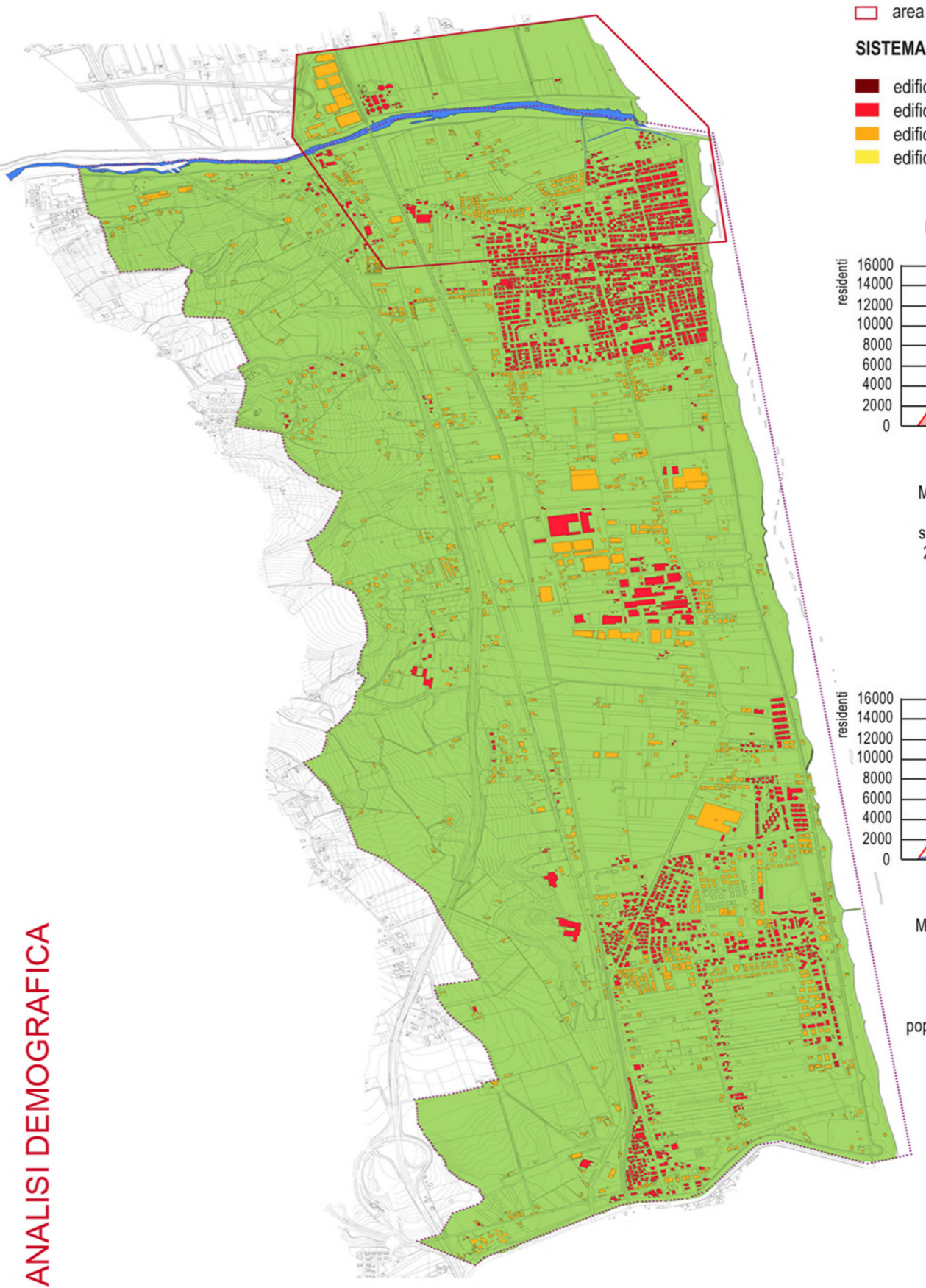
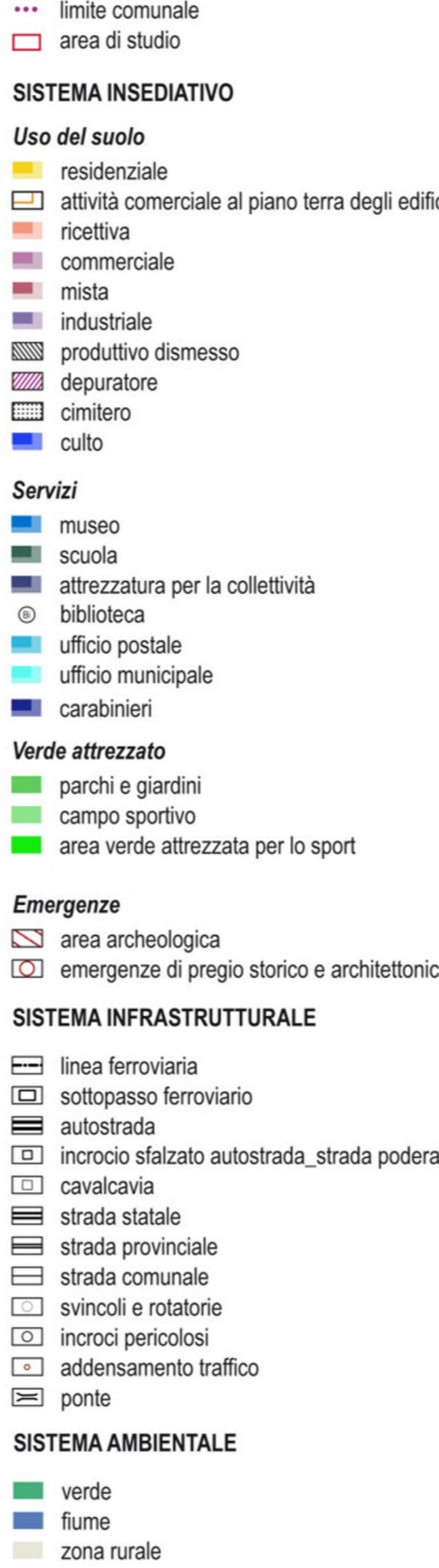
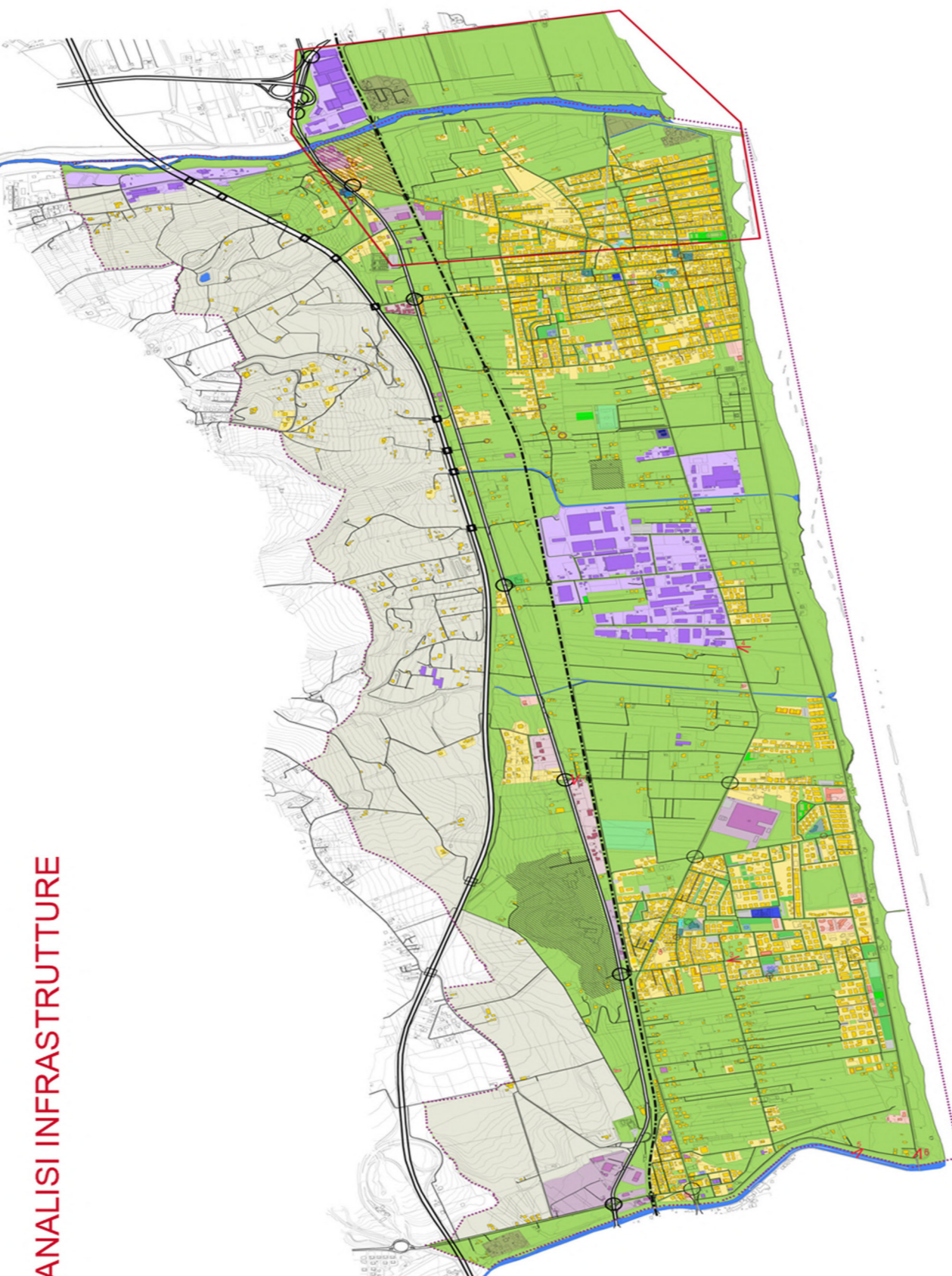
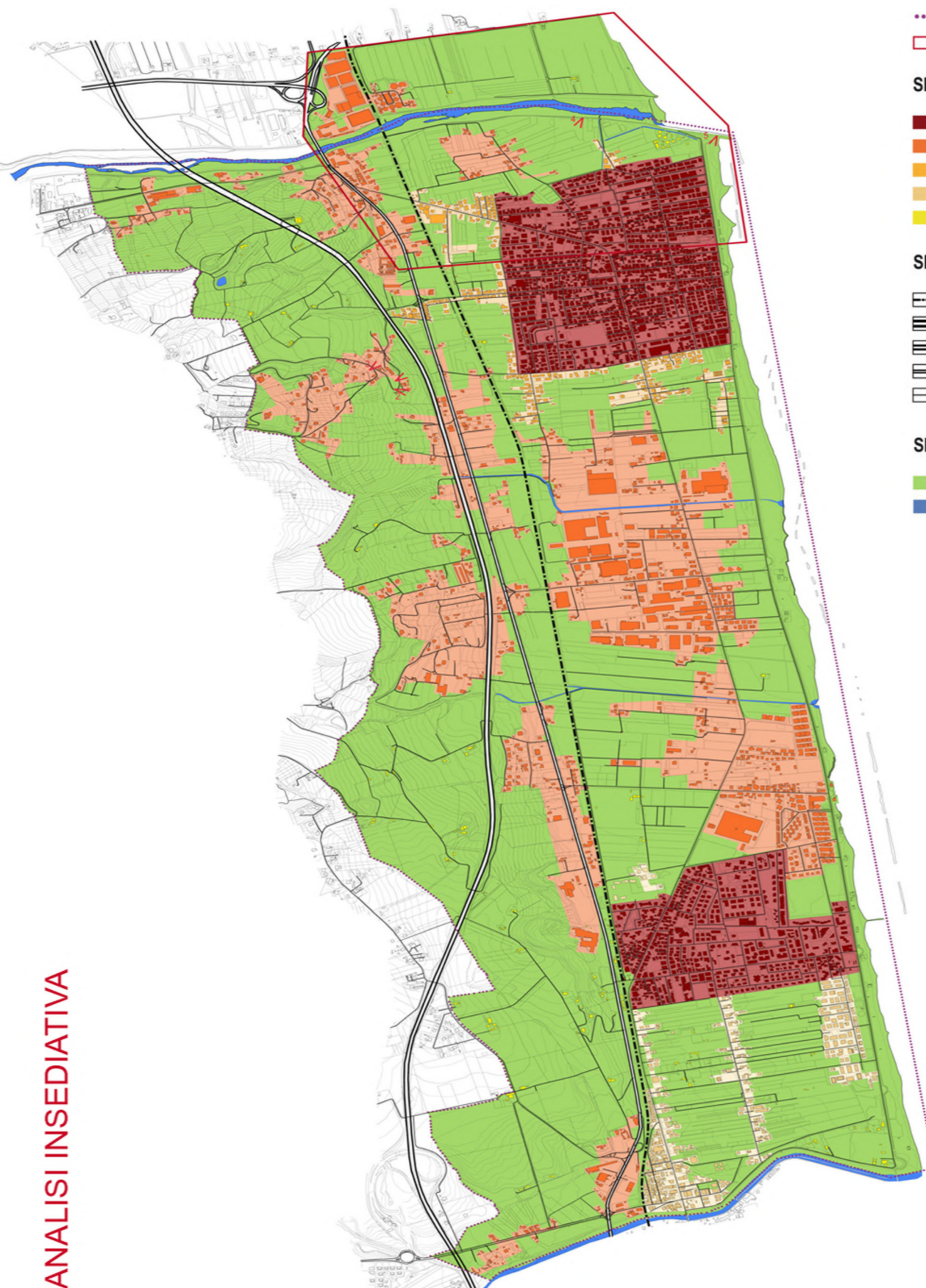
Classe di consumo	PE _H	PE _G
Casa passiva	< 15 kWh/m²a	< 30 kWh/m²a
A	< 30 kWh/m²a	< 45 kWh/m²a
B	< 45 kWh/m²a	< 60 kWh/m²a
C	< 60 kWh/m²a	< 75 kWh/m²a
D	< 75 kWh/m²a	< 90 kWh/m²a
E	< 90 kWh/m²a	< 105 kWh/m²a
F	< 105 kWh/m²a	< 120 kWh/m²a
G	> 120 kWh/m²a	> 135 kWh/m²a

CLASSIFICAZIONE ENERGETICA progetto

Classe di consumo	PE _H	PE _G
Casa passiva	< 15 kWh/m²a	< 30 kWh/m²a
A	< 30 kWh/m²a	< 45 kWh/m²a
B	< 45 kWh/m²a	< 60 kWh/m²a
C	< 60 kWh/m²a	< 75 kWh/m²a
D	< 75 kWh/m²a	< 90 kWh/m²a
E	< 90 kWh/m²a	< 105 kWh/m²a
F	< 105 kWh/m²a	< 120 kWh/m²a
G	> 120 kWh/m²a	> 135 kWh/m²a



Martinsicuro deve le sue origini alla colonizzazione della costa adriatica, avvenuta intorno al 1° millennio a.C. Su una collina sovrastante il fiume (località Colle di Marzio) sono stati rinvenuti i resti di un insediamento dell'età del bronzo (X-IX secolo a.C.). Alla foce del fiume era sorto il centro abitato di Truentum, ricordata da Plinio il Vecchio tra le altre colonie e cittadelle fortificate della regio V Picenum, presso il fiume omonimo, e attribuita ai Liburni. Strabone la cita come città che riprende il nome dal fiume Truentus (Τρουντιος ποταμος), collocandola tra il fanum Cupra e Castrum Novum (Giulianova). I Liburni, antichissimo popolo illirico proveniente dalla Dalmazia nel V-VI millennio a.C., scelsero questo territorio quale principale zona di stanziamento, fondando in prossimità della foce dell'attuale fiume Tronto una città. Dopo la conquista nel III secolo a.C., l'antica Martinsicuro, ricoprì un ruolo di primaria importanza strategica, sia perché grazie alla presenza della foce del Tronto, fu importante porto Romano sull'Adriatico, sia soprattutto perché nel suo territorio si raccordavano due importantissime strade consolari romane: la Salaria, che collegava direttamente la costa dell'Adriatico centrale con Roma e la Traiana che, passando lungo la costa, univa la Flaminia con la Tiburtina. L'importanza strategica di Truentum crebbe tanto che i romani fortificarono la zona portuale che divenne pertanto Castrum Truentum. Gli scavi condotti nella località "Case Ferozzi" tra il 1991 e il 1995 hanno riportato alla luce i resti della città, con un quartiere commerciale, già esistente nel III secolo a.C. e impiantato secondo un'urbanistica regolare. In epoca augustea venne prolungata fino alla foce del Tronto e a Castrum Truentinum la via Salaria. Con l'avvento e la diffusione del Cristianesimo nell'impero romano, Truentum divenne nel IV secolo sede vescovile e tale rimase per oltre un secolo. Lo sfaldarsi però dell'Impero Romano trascinò con sé Truentum, i cui ruderi, disseminati dalla foce Tronto alle colline poste immediatamente alle sue spalle, andarono gradualmente scomparendo sotto l'inclemente opera del tempo. Ma se fu interrotta la vita di Truentum, non venne del tutto spezzata la vita dei suoi abitanti, i quali per sfuggire al ripetersi del pericolo di incursioni barbariche e a quello nuovo di improvvisi assalti dal mare di pirati saraceni, si rifugiarono sulle colline della Valle del Tronto, dando origine ai nuclei abitati degli attuali centri di Aquaviva Picena, Monsampolo, Montepandone, Controguerra, Civitella del Tronto e Colonnella, del cui territorio Martinsicuro farà parte fino al 1963. Nel XVI° secolo l'Italia era divisa in vari stati e il Fiume Tronto faceva da confine, nel suo corso inferiore, tra lo Stato della Chiesa a nord ed il regno di Napoli a sud. Il nostro territorio, pertanto, si trovò di nuovo in una posizione strategica, e infatti Carlo V°, imperatore di Spagna e Signore di Napoli, diede ordine nel 1547 che si costruisse qui una torre come posto di guardia con funzione doganale nei riguardi del confinante Stato Pontificio. La progettazione del Torrione, fu affidata all'architetto spagnolo Piro Alosio Srivà e la realizzazione al Nobile Martin De Segura da cui deriverebbe l'attuale toponimo della cittadina. Successivamente questo Torrione rientrò nel vasto sistema difensivo che il figlio di Carlo V°, Filippo II°, fece costruire per proteggere le coste dell'Italia meridionale dalla rinnovata pressione esercitata dalle flotte piratesche al servizio dell'impero Ottomano. L'ambiente malsano, dovuto ad estese paludi alla foce del Tronto, rallentò notevolmente l'incremento degli abitanti attorno al Torrione di Carlo V°, ma l'apertura della linea ferroviaria Ancona-Pescara, che ebbe una stazione a Martinsicuro, avvenuta negli anni successivi all'unificazione dell'Italia, e la graduale bonifica della foce Tronto diedero modo ai pescatori, per primi, di tornare a stabilirsi nel nostro territorio per riallacciarsi, forse inconsapevolmente, alla tradizione marinara che aveva contraddistinto i Liburni loro antichi progenitori. Quando, intorno al VI secolo a.C., la valle del Tronto fu invasa e colonizzata dai Piceni, Truentum fuse la sua cultura marittima e commerciale con quella più tipicamente agricola e belluosa dei nuovi arrivati. Nel dopoguerra, grazie alla cassa del Mezzogiorno, Martinsicuro ha fatto registrare uno dei più vertiginosi sviluppi industriali di tutto l'Abruzzo. Una lunga serie di saggi di scavo (1991-95), condotti dalla Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo, hanno portato alla luce strutture murarie e resti del quartiere commerciale e residenziale dell'insediamento, nonché una strada basolata di età imperiale in ottimo stato di conservazione ed un grande edificio pubblico.



ANALISI DELLE CRITICITA' E DELLE POTENZIALITA'

RELAZIONE WORKSHOP – RICICLASI CAPANNONI

Il workshop ha rappresentato un'occasione per riflettere su un tema di grande urgenza che rispecchia alcune criticità dell'attuale situazione economica, sociale e culturale del nostro paese. Al centro dell'attenzione ci sono le rinnovate esigenze di costruire sul già costruito e le potenzialità trasformative dell'architettura contemporanea rivolte alla riqualificazione dei luoghi prevalentemente di origine produttiva, dismessi o in via di dismissione. Attraverso il Re-cycle possiamo dare nuova vita ad un edificio e ottenere un riscontro sia a livello economico, ma soprattutto programmare un'azione intelligente contro l'inquinamento ambientale.

Riuso, riciclo o riutilizzo di quanto si potrebbe evitare di destinare al disuso, è un'azione virtuosa che negli ultimi anni sta prendendo sempre più piede in tutto il mondo. Tuttavia la capacità di una città di ridurre a monte l'abbandono di questi edifici è qualcosa che avrà sempre più importanza in futuro. L'attenzione viene posta sui territori improduttivi, in particolare sulle aree coinvolte dalla più recente industrializzazione affidata alle piccole e medie imprese che, per via della crisi economica, hanno interrotto le loro attività. Questa situazione che perversa a livello nazionale è la stessa che abbiamo verificato con sopralluoghi ed interviste nell'area progettuale della Vallata del Tronto.

Il tema della riqualificazione di un'area era già stato affrontato in passato nel corso della carriera universitaria sia a livello urbanistico che a livello di rigenerazione architettonica e ambientale, tuttavia nel workshop sono state usate le nozioni precedentemente acquisite unite ad una scelta progettuale complessiva più consapevole. Il progetto che ognuno di noi ha creato non solo deve "Ri-qualificare" un'area, ma "Ri-ciclare" un fabbricato dismesso e farlo tornare a vivere, "Ri-Vivere" attraverso l'architettura. C'è quindi una continua ricerca al superamento della zonizzazione industriale, al riequilibrio dell'assetto morfologico del territorio e alla configurazione di un nuovo paesaggio. Tutto ciò è stato realizzato in circa due settimane e con brevi incontri iniziali in cui abbiamo analizzato casi-studio che ci hanno permesso di intraprendere questa sfida finale. La sfida che ci è stata posta è stata quella di riqualificare le strutture urbane esistenti e affrontarla ha significato scoprire nuove opportunità di interazione tra passato, presente e futuro.

Sono stati i capannoni i protagonisti, edifici spesso anonimi, che nella maggior parte dei casi hanno solo consumato suolo. La zona dove è ubicato il capannone è indubbiamente appetibile dal punto di vista commerciale, fattore influenzato dalla presenza di grosse strutture commerciali e di edifici destinati ad attività produttive. Anche la vicinanza ai raccordi viari, autostradali e ferroviari posti nelle immediate vicinanze ha contribuito ad elevare la stima della posizione del capannone. L'area industriale in oggetto, posta alla metà della Vallata del Tronto, in zona di confine tra la Regione Marche e la Regione Abruzzo, è da ritenersi valida sia dal punto di vista commerciale che logistico. L'immobile da me scelto è posto lungo l'asse attrezzato della zona industriale di Campolungo, a circa 1,5 km dallo svincolo della superstrada Ascoli-Mare, uscita Castel di Lama ed in prossimità della SS n°4. Il mio progetto ha previsto il recupero di quest'area, riqualificandola con la realizzazione di un parco dove saranno inserite diverse attività per i grandi e per i piccoli, ma anche

vegetazione e dei percorsi pedonali che garantiranno l'accesso anche ai soggetti diversamente abili. L'ipotesi di conservare la "risorsa urbana", così come si conservano le foreste e i fiumi, naturalizza il fenomeno, ma rappresenta un passaggio fondamentale nelle politiche e nei progetti per la città. Riconosce l'esistenza di una progressione, dalla nascita all'invecchiamento, ma allo stesso tempo reagisce al declino sostenendo la possibilità e l'utilità di progetti, politiche e pratiche capaci di attivare nuovi cicli di vita. Attraverso l'inquadramento dell'area d'indagine, il capannone suddetto, in cui aveva sede un'attività di verniciature, si trova a ridosso della strada principale di fronte ad un centro commerciale, luogo super affollato e caotico. E proprio dal parcheggio di quest'ultimo che parte il progetto con una rampa di accesso che sale e conduce ad un percorso pedonale sopraelevato, che connette la città alla natura e più specificatamente collega l'area commerciale con la rive del fiume Tronto. Questo è stato reso possibile grazie ad un lungo percorso denominato "Red line connection" che attraversa il manufatto esistente e lo ingloba in un vero e proprio progetto che pianifica un itinerario culturale. Il "Parco della cultura" prevede infatti che, dalla condizione dello stato di fatto del luogo, caratterizzato da un fabbricato principale e vari elementi più piccoli di recente costruzione a lui addossati, venga realizzata la trasposizione di questi blocchi più piccoli, lungo un percorso che si snoda tra le varie aree verdi della zona circostante e che conduce al fiume. Questi blocchi, come del resto il capannone, saranno riqualificati e rivisitati attraverso un'azione progettuale che li conetterà tra di loro al fine di un più grande obiettivo: realizzare un parco culturale. L'edificio principale diverrà una sala espositiva in cui l'arte si fonde con la natura e dà vita ad una galleria con opere a cielo aperto che rispetterà e si integrerà con l'ambiente. Le opere vivranno con e nella natura. Il processo creativo e quindi l'opera finale sarà in continuo mutamento, chiaramente sottomessa alle condizioni atmosferiche e allo scorrere delle stagioni. Questa dimensione del lavoro artistico avrà un rapporto diverso anche con l'ecologia: la natura non sarà più protetta, ma interpretata nella sua essenza, è una fonte di sapere e di esperienza che va salvaguardata anche attraverso un atteggiamento di rispetto e attenzione da parte dei visitatori. I vari edifici, più piccoli saranno trasformati in sale espositive, gallerie d'arte, sale conferenze, biblioteche e anche in punti di ristoro dotate di tutti i servizi che avranno però un carattere silenzioso e introverso. In alcuni punti questi blocchi si trasformeranno in rampe per creare l'accesso al parco e alle aree predisposte alle attività o si solleveranno trasformandosi in panchine. Gli accessi al percorso sopraelevato saranno resi possibili da rampe panoramiche, poste nei nodi di confluenza. Il recupero della zona ha come obiettivo principale quello di dare un uso pubblico alla struttura facilitando l'accesso e consentendo un utilizzo esclusivamente pedonale, aumentando gli spazi verdi e i luoghi di ritrovo, ma soprattutto salvaguardando l'area da uno sviluppo edilizio incontrollato. La "RED LINE CONNECTION" è pensata come un nastro percorribile che si intreccia con le zone naturali circostanti ed è basata su un sistema di unità prefabbricate che si collegano con la struttura sopraelevata. L'obiettivo del progetto è soprattutto quello di creare un sistema parco che svolga funzioni sociali e di attività, lontane dalla vita frenetica della città.

Un'esperienza comunitaria e un modo di vivere la natura, distaccandosi dalla vita della città. Un flusso libero e spontaneo, crea una successione di ambienti e spazi a contatto diretto con l'elemento naturale dell'intorno. Il centro ospiterà i visitatori in un luogo in cui incontrarsi, in un'architettura ibrida con la natura in cui l'uomo potrà scegliere i propri spazi e il proprio percorso e in ogni caso gli verrà offerto un punto di vista diverso. Numerosi sistemi di seduta e sosta sono inseriti lungo il tragitto che, seguendo le evoluzioni della natura stessa, cambiano continuamente il suo linguaggio, con affacci sul parco, sul fiume, sulle colline circostanti e sulle aree sottostanti creando un collegamento visivo e suggestivo.

La flessibilità e la varietà degli spazi, da piccoli a grandi, in cui si possono svolgere attività in solitudine o in gruppo, lascia liberi i cittadini di organizzare eventi spontanei tenendo conto che il parco può accogliere spettacoli di danza, musica e teatro ed è quindi un viaggio all'interno di noi stessi, dove ognuno può decidere cosa vedere, se fermarsi o proseguire.

“Il camminare presuppone che ad ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e che qualcosa cambi in noi.”

Italo Calvino